

Uomini al lavoro a tempo parziale: perché no? Un'esposizione sul campus di Lugano

A dicembre farà tappa all'USI un'esposizione promossa dalla Società degli impiegati di commercio del Ticino (SIC Ticino) e dall'Ufficio federale dell'uguaglianza. Sette ritratti filmati che presentano le scelte di altrettanti uomini, padri di famiglia, che hanno deciso di lavorare meno per consentire alla propria moglie o compagna di restare professionalmente attiva. Il part-time maschile è ancora una scelta di nicchia nella Svizzera italiana, ma sempre più uomini desiderano contribuire attivamente all'educazione e alla cura dei bambini uscendo dall'unico ruolo che, in passato, era attribuito loro dalla famiglia e dalla società: quello di mantenere finanziariamente moglie e figli.

A partire dal 2 dicembre e per qualche settimana l'esposizione *Io non lascio il tempo che trovo!* (www.tempochetrovo.ch) farà tappa nei corridoi del "palazzo rosso" del campus di Lugano. "Abbiamo deciso di ospitare l'esposizione" – spiega Arianna Carugati, responsabile del Servizio per le pari opportunità dell'USI – "per sensibilizzare i nostri studenti e docenti: esistono diversi modelli di conciliazione tra lavoro e famiglia, alcuni dei quali contemplano anche il part-time maschile, che deve smettere di essere una sorta di tabù. Anche nell'ottica della promozione delle carriere accademiche al femminile questa nuova ripartizione dei compiti in famiglia può rivelarsi preziosa. Ricordo che, fin dalla sua costituzione, l'USI ha affrontato il tema della conciliazione agendo contemporaneamente su più dimensioni tra loro complementari: la cultura dell'ateneo, l'organizzazione del lavoro e/o dello studio, le informazioni e le consulenze

offerte in materia e i servizi a supporto dei membri della comunità accademica, raggiungendo importanti traguardi. Recentemente, ad esempio, l'ateneo ha incrementato i congedi familiari concessi ai propri collaboratori prolungando a 10 giorni il congedo paternità ed estendendo a 16 settimane il congedo pagato concesso in caso di adozione. Coglieremo l'occasione di questa mostra per presentare alla nostra comunità tutti gli strumenti di conciliazione a loro disposizione".

A partire dal 2 dicembre l'esposizione "Io non lascio il tempo che trovo!" farà tappa sul campus di Lugano.

Gli ultimi dati dell'Ufficio federale di statistica parlano chiaro: in Svizzera nel 2012 ci sono state più laureate che laureati, con il 52% dei bachelor e il 51% dei titoli di master. Solo nei dottorati gli uomini hanno mantenuto una leggera maggioranza. La situazione non è invece equilibrata se si guarda alla presenza femminile tra i professori universitari: all'USI, sempre nel 2012, si conta il 12% di donne fra i professori di ruolo (contro una media svizzera del 17,8%), che sale al 33,3% fra i professori-assistenti (contro una media nazionale del 29,5%). La situazione è ancora insoddisfacente tra i professori di ruolo, ma l'USI sta rimontando, con la tendenza al rialzo maggiore tra le università svizzere. La tappa dell'esposizione che approderà a dicembre all'USI chiude il progetto *LUI - Promozione del tempo*

parziale presso uomini della Svizzera italiana e ne apre un altro, sempre realizzato da SIC Ticino e finanziato dall'Ufficio federale dell'uguaglianza: il 5 dicembre al Centro di Studi Bancari a Vezia si terrà infatti l'evento di lancio del progetto *TALENTO*, che per i prossimi anni si concentrerà sul tema della valorizzazione delle donne in azienda (www.progettotalento.ch). Il progetto intende promuovere i talenti femminili nelle piccole e medie aziende della Svizzera italiana favorendo la loro ascesa ai vertici aziendali e aumentando la percentuale di donne che rivestono posizioni dirigenziali in una regione dove, in maniera ancora più eclatante che nel resto della Svizzera, è molto presente il fenomeno della segregazione verticale aziendale delle donne. La situazione nella Svizzera italiana sarà illustrata da Moreno Baruffini dell'Osservatorio del mercato del lavoro dell'Istituto di ricerche economiche dell'USI.

